



Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana

RELAZIONE GENERALE

REGIONE SICILIANA

Presidente On. Salvatore Cuffaro

ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE

Assessore Ing. Mario Parlavecchio

DIPARTIMENTO TERRITORIO

Dirigente Generale Dott. Ignazio Marinese

SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO

Dirigente Responsabile Dott. Giovanni Arnone

(Dott. Giuseppe Castiglia fino al 22/10/2003)

UNITA' OPERATIVA PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Dirigente Responsabile Dott. Tiziana Lucchesi



Redazione a cura di:

Dott. Tiziana Lucchesi

Con i contributi di:

Dipartimento di Ingegneria Idraulica ed Applicazioni Ambientali dell'Università degli Studi di Palermo per gli aspetti relativi ai calcoli idrologico-idraulici, Dott. Federico Calvi, Ing. Antonino Granata, Dott. Aldo Guadagnino, Ing. Marinella Fossetti, Dott. Angela Sciabarrà, Dott. Massimiliano Silvestro, Dott. Olga Grasso, Ing. Roberto Liotta e Ing. Giovanni Villari.

Un particolare ringraziamento va al Dott. Diego Greco e all'Arch. Rosario Lazzaro per la lettura critica del manoscritto, all'Arch. Maria Donatella Borsellino per la lettura del capitolo sull'informatizzazione e all'Arch. Giovanni Fazio per l'aiuto durante la stesura del capitolo sulle norme di attuazione.

A tutto il personale assunto a tempo determinato, ai referenti degli Uffici del Genio Civile della Sicilia, al Ministero dell'Ambiente, va il nostro più grande riconoscimento poiché senza di loro non sarebbe stato possibile realizzare il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana.

Revisione generale:

Dott. Giovanni Arnone



Con l'adozione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) la Sicilia finalmente si dota di un importante strumento di conoscenza e di programmazione.

Obiettivo principale del P.A.I. è infatti il perseguimento di un assetto territoriale che, non mortificando le aspettative di sviluppo economico, minimizzi i possibili danni connessi al rischio idrogeologico e costituisca, altresì, un sistema di riferimento organico di conoscenze e di regole in grado di dare sicurezza alle strutture ed infrastrutture presenti sul territorio e soprattutto alle popolazioni.

Il P.A.I. della Sicilia quindi tende ad ottimizzare la compatibilità tra la domanda di uso del suolo per uno sviluppo sostenibile del territorio e la naturale evoluzione geomorfologica dei bacini, nel quadro di una politica di governo del territorio rispettosa delle condizioni ambientali della nostra regione.

Il raggiungimento di questo primo obiettivo di dotare la Sicilia del P.A.I. costituisce ulteriore stimolo a proseguire nell'opera di prevenzione dai rischi "naturali" intrapresa già con il Piano Straordinario del 2000 e che porterà prossimamente a redigere gli altri piani di settore volti tutti a dare infine alla Sicilia il Piano di Bacino, così come configurato dall'art. 17 della legge 183/1989.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
On. Salvatore Cuffaro

Dopo il Piano Straordinario per l'Assetto idrogeologico, approvato con decreto del 4 luglio 2000, la Regione Siciliana si dota del Piano Stralcio di bacino per l'assetto Idrogeologico.

L'adozione del P.A.I. segna una svolta nelle politiche della difesa del suolo poiché coniuga i principi della pianificazione con la gestione in sicurezza del territorio.

Nella definizione degli indirizzi politico-amministrativi impartiti per la definizione del Piano stralcio di bacino, da un lato, si è inteso superare la vecchia e ristretta visione della pianificazione legata ad aspetti meramente vincolistici, senza una programmazione organica del territorio, cercando di cogliere per intero i grandi temi che, a livello di impostazione, le fonti normative suggeriscono, dall'altro lato, si è cercato un approccio integrato, necessario a fornire uno strumento chiaro ed efficiente destinato a garantire immediata operatività ai soggetti, pubblici e privati, che ne dovranno fruire.

Il P.A.I., infatti, si inserisce in un percorso più complesso che, di recente, si è avviato per pervenire alla definizione della Strategia regionale d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile puntando sull'affermazione di una forte sinergia e sintonia tra attività amministrativa-gestionale e quella di indirizzo politico-amministrativo, indispensabili per l'individuazione di obiettivi, strumenti, azioni, criteri e metodi di valutazione dei risultati.

L'obiettivo che nella fattispecie si è inteso perseguire è la determinazione di un quadro di pianificazione e programmazione che, in armonia con le attese di sviluppo economico, sociale e culturale del territorio, tenda a minimizzare il danno connesso ai rischi idrogeologici.

Il piano che andiamo a considerare è, conseguentemente, frutto di un percorso che la nostra Amministrazione ha ponderato accuratamente, impiantato in un progetto di ampio respiro e svolto con puntigliosa attenzione, attraverso un accurato sviluppo del quadro conoscitivo, l'individuazione di interventi strutturali e non strutturali di mitigazione del rischio, di norme volte a preservare la sicurezza dei cittadini e le resilienza del territorio.

Il P.A.I. è stato messo a punto dall'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente, protagonista istituzionale della elaborazione del Piano di bacino, mediante una costante interlocuzione con le Amministrazioni locali e, più in generale, gli altri soggetti interlocutori della pianificazione di bacino, per ascoltare le esigenze del territorio nelle sue diverse espressioni.

Il metodo della concertazione e della condivisione delle scelte ha, in tal modo, agevolato e agevola le decisioni che incidono sul territorio, consentendo così alla Sicilia di affrontare in maniera organica i problemi della salvaguardia dal rischio idrogeologico.

Così con il P.A.I. viene effettuata la perimetrazione delle aree a rischio, in particolare, dove la vulnerabilità si connette a gravi pericoli per le persone, le strutture ed infrastrutture ed il patrimonio ambientale e vengono altresì definite le norme di salvaguardia.

Tutto ciò al fine di pervenire ad una puntuale definizione dei livelli di rischio e fornire criteri e indirizzi indispensabili per l'adozione di norme di prevenzione e per la realizzazione di interventi volti a mitigare od eliminare il rischio.

E' nostro intendimento proseguire nell'attività pianificatoria e programmatica intrapresa, anche, promovendo opportune iniziative legislative volte a dotare la Sicilia di una sostenibile normativa sulla difesa del suolo e l'assetto del territorio.

L'ASSESSORE
REGIONALE TERRITORIO E AMBIENTE
Ing. Mario Parlavecchio

Dopo aver realizzato il Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico ed avere successivamente aggiornato i contenuti, nel 2003 l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente – Dipartimento Territorio e Ambiente, ha avviato la elaborazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) che oggi abbiamo il piacere di presentare, segnalandone l'alta valenza strategica per la Sicilia per l'ottimizzazione del livello di prevenzione dal rischio idrogeologico.

Il P.A.I. infatti è il primo vero strumento pianificatorio di settore, nelle more che la Regione si doti dei Piani di Bacino, che consentirà il concreto dispiegarsi delle azioni e degli interventi volti al eliminare o mitigare il rischio idrogeologico in relazione alle maggiori criticità individuate.

Il P.A.I. oltre a definire le aree a differente livello di rischio, individua gli interventi volti alla messa in sicurezza degli elementi (centri urbani, grandi infrastrutture, edifici strategici, aree di rilevante valore ambientale, archeologico, storico-artistico, ecc.) e per la salvaguardia della incolumità delle persone.

Nell'attuale quadro della pianificazione regionale è uno dei principali strumenti di tipo conoscitivo e normativo che ha valore di piano territoriale di settore (art. 17 della L. 183/1989) di cui tutti gli altri piani di livello regionale e subregionale dovranno tenere adeguatamente conto, in particolare nella redazione degli strumenti urbanistici a cui comunque andranno conformati.

Dopo la definizione del P.A.I. sarà avviata la seconda fase che prevede lo sviluppo di molteplici attività, tutte finalizzate all'ottimizzazione delle conoscenze territoriali per elevare sempre più il livello gestionale e di governo del territorio a cui logicamente auspichiamo che sarà chiamato tutto il personale P.A.I. oggi contrattualizzato con il PODIS, che ha ormai acquisito un'elevata professionalità che è garanzia per l'adeguata prosecuzione nello sviluppo del Progetto.

Si prevede quindi la realizzazione del catasto delle opere di difesa idraulica e di sistemazione dei versanti, degli interventi realizzati e in corso, degli insediamenti e infrastrutture regionali, ecc. cui si accompagnerà la costituzione del sistema informatizzato di riferimento del P.A.I., il monitoraggio e la verifica degli effetti degli interventi di riduzione delle condizioni di pericolosità e quindi il costante aggiornamento del P.A.I..

La realizzazione del P.A.I. consentirà altresì di avviare la seconda fase di attuazione delle Misure 1.07 e 1.10 del Complemento di Programmazione – POR SICILIA 2000/2006 e l'adeguata definizione degli altri programmi di intervento pubblico nel settore della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico e territoriale, indirizzando selettivamente e prioritariamente le azioni e la realizzazione di opere nelle aree a maggior rischio idrogeologico.

Un vivo ringraziamento al Ministero dell'Ambiente – PODIS ed al suo Responsabile Ten. Gen. M. Facciorusso, agli Uffici del Genio Civile della Sicilia e al Dipartimento di Ingegneria Idraulica ed Applicazioni Ambientali dell'Università di Palermo che ci hanno fornito un importante supporto tecnico; agli Enti Locali (Province e Comuni) ed all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste per il significativo apporto e per aver condiviso un nuovo modo di costruire la pianificazione con il metodo della concertazione costante che significa comune assunzione di responsabilità e condivisione delle soluzioni.

Un particolare sentito ringraziamento va a tutti coloro che con competenza e professionalità nel Dipartimento sono direttamente impegnati nella formazione e gestione del P.A.I.: i Dirigenti Responsabili del Servizio Assetto del Territorio e Difesa del Suolo, Dott. Giuseppe Castiglia e Dott. Giovanni Arnone che si sono alternati nel difficile compito; il Dirigente responsabile dell'U.O. P.A.I. Dott.ssa Tiziana Lucchesi, tutto il personale contrattualizzato con il PODIS (geologi, ingegneri e geometri) ed i collaboratori a vario titolo impegnati nel progetto P.A.I..

IL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO TERRITORIO
Dott. Ignazio Marinese

I grandi problemi della difesa del suolo che per decenni hanno interessato il nostro Paese, dal Trentino alla Sicilia, hanno avuto una prima risposta organica in termini normativi nel 1989 con l'emanazione della famosa, anche se in parte inattuata, legge 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

Nel corso degli anni è stata più volte modificata, in particolare per gli aspetti connessi alla pianificazione di bacino (art. 17).

Infatti, con la Legge n. 493/93 è stata prevista la possibilità di redigere i piani di bacino per stralci omogenei, coerenti ed autonomamente funzionali e/o per ambiti territoriali definiti (sottobacini) al fine di accelerare il processo pianificatorio a livello nazionale.

A ciò ha contribuito in maniera determinante il D.L. n. 180/98 (Decreto Sarno) convertito, con modificazioni e integrazioni con la Legge n. 267/98 e più volte modificato.

L'impulso normativo porta in Sicilia prima alla redazione del Piano Straordinario (2000) ed ora alla redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) che comunque deve costituire "fase sequenziale ed interrelata" del più ampio ed organico Piano di Bacino nel quadro di una visione sistematica delle molteplici problematiche dell'intero bacino.

Il P.A.I. della Sicilia quindi si configura come piano di settore il cui asse portante e l'obiettivo strutturale è la individuazione delle aree a rischio idrogeologico (sia geomorfologico che idraulico) e la connessa disciplina normativa, prescrittiva e programmatica, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza del territorio e degli elementi presenti sul territorio e soprattutto delle popolazioni, in relazione ai fenomeni franosi ed a quelli idraulici.

Le finalità che con il P.A.I. la Regione intende perseguire, in attesa del completamento dei piani di bacino e di dotarsi di una organica normativa e delle strutture tecniche adeguate, sono configurabili essenzialmente come accennato, nella individuazione delle aree a differente rischio idrogeologico molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1); alla adeguata perimetrazione e definizione delle prescrizioni; alla determinazione di aree di "attenzione" rispetto alla pericolosità idrogeologica con lo scopo di prevenire la formazione e comunque l'espandersi di condizioni di rischio; alla indicazione degli idonei strumenti normativi per il raggiungimento di ottimali livelli di coerenza tra il P.A.I. e gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, tenendo presente che il P.A.I. è un piano di settore gerarchicamente sovraordinato che ha un elevato coefficiente in dinamicità connesso sia ai processi evolutivi del territorio che agli interventi antropici sia in senso positivo (es. interventi di consolidamento di aree a rischio, di recupero ambientale di aree degradate, ecc.) che negativo (es. interventi strutturali e infrastrutturali in aree inidonee dal punto di vista della sicurezza idrogeologica).

Nei singoli P.A.I. della Sicilia, che è stata suddivisa in 102 bacini idrografici e aree intermedie a cui si aggiungono i 5 territori "omogenei" delle isole minori, sono altresì di massima indicati gli interventi per l'eliminazione o la mitigazione delle condizioni di rischio, secondo adeguati livelli di priorità che tengono conto sia del rischio che della pericolosità.

In definitiva il P.A.I. della Sicilia, il cui completamento è previsto entro l'anno 2004, contribuirà in generale a tutelare l'incolumità della popolazione, l'integrità delle strutture ed infrastrutture essenzialmente pubbliche, la salvaguardia della funzionalità delle attività economiche e dei beni culturali e ambientali di questa meravigliosa isola ("è la più bella delle isole ed ha il primato per l'antichità delle tradizioni..." come scriveva Diodoro).

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO
ASSETTO DEL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO
Dott. Giovanni Arnone